

Michele Valente

L'ALABARDA E IL COMPASSO

La rinascita della massoneria a Trieste
nel secondo dopoguerra (1947-1954)



Indice

5 **PREFAZIONE**

7 **ABBREVIAZIONI**

9 **INTRODUZIONE**

PARTE PRIMA

La massoneria

13 L'organizzazione massonica

14 Le regole massoniche

15 Legittimità

16 Regolarità

17 Riconoscimento

19 Esclusività territoriale

20 Ordine dei primi tre gradi
 e Corpi Rituali

PARTE SECONDA

Situazione massonica italiana fino al 1925

23 La scissione del 1908

27 Separazione fra Ordine e Rito

29 La massoneria italiana
 nei primi anni Venti

31 Massoneria e fascismo

35 Lo scioglimento

36 Massoneria in clandestinità

42 Ripresa dei lavori

45 Le varie obbedienze
 nell'immediato dopoguerra

PARTE TERZA

Massoneria nella Venezia Giulia

55 Il 5 novembre 1925

60 La ripresa dei lavori nel 1944

64 I tre impegni prioritari

64 *Primo: divulgare l'italianità
 di Trieste*

67 *Secondo: unificare le forze
 massoniche locali*

71 *Terzo: occupare il territorio:
 la presenza di logge italiane,
 jugoslave e militari*

76 Gran Loggia del Territorio
 Liberato di Trieste

90 Azioni della Gran Loggia

97 Ritorno alla "Gran Madre Italia"

103 **CONCLUSIONI**

107 **DOCUMENTI**

139 **INDICE DEI NOMI**

Prefazione

Luca G. Manenti

Giunge più che mai opportuno, questo libro di Michele Valente sulla massoneria triestina nell'immediato secondo dopoguerra, con cui la "Società internazionale di divulgazione Manlio Cecovini per gli studi storici sociali ed etici" inaugura la propria collana editoriale, intitolata Storia, etica e società. Sinora mancava uno studio sul ruolo svolto dai fratelli nel contesto del Territorio Libero di Trieste, vuoto che oggi può finalmente dirsi colmato. Sulla scorta di documenti inediti e di difficile reperimento, l'autore dà conto dell'impegno profuso dai liberi muratori per la soluzione italiana della questione di Trieste, trovatasi in bilico, alla conclusione del conflitto, fra i mondi capitalista occidentale e comunista russo. Sul solco di un patriottismo che era stato la cifra essenziale della confraternita dall'Unità al fascismo, gli affiliati giuliani compirono un enorme sforzo diplomatico e propagandistico affinché la città adriatica, accorpata al Regno dei Savoia al termine di una grande guerra costata innumerevoli sacrifici umani e materiali, ritornasse in seno alla madrepatria.

Valente districa il ginepraio di sigle e obbedienze proliferate nel centro portuale in quel periodo e illustra con dovizia

di particolari le modalità complesse attraverso cui i triestini in grembiule si compattarono una volta ripristinata la libertà. Ciò che egli soprattutto offre è una disamina chiara ed esaustiva delle manovre da loro messe in atto per realizzare l'ambizioso progetto di installare una Gran Loggia su un territorio privo di corpi massonici riconosciuti e, perciò, oggetto d'interesse della muratoria jugoslava, che insieme alle officine inglesi e americane completava il variegato quadro della presenza latomistica in città.

Membri del Grande Oriente e di un troncone di Piazza del Gesù fecero qui ciò che fu impossibile replicare a livello nazionale, ossia superare invidie e discordie in nome dell'obiettivo comune: rivendicare l'italianità di una zona contesa. Come ci riuscirono, quali ostacoli dovettero valicare, per che vie e con che mezzi stabilirono una fitta rete di relazioni nella penisola e all'estero per ottenere lo scopo, il lettore lo scoprirà sfogliando le prossime pagine. Il volume è impreziosito da dei diagrammi esplicativi, rappresentazioni grafiche che permettono di sciogliere a colpo d'occhio il groviglio di titoli, gerenti e riti che saturarono l'orizzonte liberomuratorio triestino fino (e oltre) il Memorandum di Londra del 1954. Seguono le riproduzioni di fonti originali che si riferiscono ai fenomeni descritti. Il varo di questa collana non poteva essere migliore.

Venuto a mancare nel luglio 2023, Michele Valente non ha potuto vedere pubblicato il suo libro, che rimarrà per sempre testimonianza luminosa dell'intelligenza e del coraggio intellettuale di un uomo indimenticabile.

Introduzione

Nel pomeriggio del 5 novembre 1925 giunse a Trieste la notizia che un attentato contro Mussolini era stato sventato, che l'autore era l'ex deputato Zaniboni e che il mandante sarebbe stato un alto dignitario della Libera Muratoria, il generale Capello. Le squadre fasciste si misero in moto. Verso le ore 20, guidate dal loro comandante Carlo Lupetina, si diressero verso l'edificio del Teatro Comunale Giuseppe Verdi, dove le Logge massoniche avevano la loro sede, le invasero, devastandole. [...] anche la villa dell'avvocato Camillo Ara, in via Fabio Severo, veniva invasa e messa a soqquadro [...] Così nel bagliore degli incendi fascisti, terminava a Trieste l'attività feconda delle Logge massoniche del dopoguerra. Qualche settimana più tardi il Gran Maestro Domizio Torrigiani, valendosi dei poteri straordinari che gli erano stati conferiti [...] emetteva un decreto di scioglimento di tutte le organizzazioni massoniche italiane¹.

Con queste parole Giulio Gratton² termina il libro *Trieste Segreta*. Nell'introduzione alla seconda edizione del 1987 Manlio Cecovini prosegue la storia della libera muratoria locale fino

¹ G. Gratton, *Trieste Segreta*, Italo Svevo, Trieste 1987 (prima edizione Cappelli, Bologna 1948), pp. 159-161.

² Già membro del Comitato di Liberazione Nazionale della Venezia Giulia e del ricostituito Partito repubblicano, iscritto alla loggia Oberdan, Gran maestro della Gran Loggia del Territorio Libero di Trieste e facente parte con Antonio De Berti della delegazione italiana alla Conferenza di pace di Parigi, inaugurata il 29 luglio del 1946; a fine 1949 Gratton si trasferì in Argentina quale dirigente delle Assicurazioni Generali e morì a Buenos Aires nel 1973.

agli anni Settanta³. I documenti necessari a un attento studio sulla storia e sul ruolo della massoneria a Trieste dalla sua ricostituzione nel secondo dopoguerra fino al 1954 si trovavano per lo più in mani private. Solo con estrema difficoltà, in occasione di questo lavoro, si è dato inizio al loro recupero e alla loro catalogazione. Tale documentazione è ora disponibile presso la sede di Trieste del Rito Scozzese Antico e Accettato. Rimangono ancora da reperire gli atti necessari a completare un'analisi approfondita relativa a piccoli gruppi massonici indipendenti allora esistenti e a possibili logge non italiane presenti in città nel decennio 1944-54.

Il contenuto di questa ricerca deriva principalmente, dunque, da materiale inedito. Trattare la libera muratoria triestina di quel periodo permette di mettere in luce alcuni aspetti di un'associazione riservata, in un contesto internazionale e in un periodo caratterizzato da un forte fermento sociale e politico. Nelle prossime pagine descriveremo la ricostruzione delle logge triestine nella parentesi temporale descritta valutando dinamiche, progetti e azioni concrete, nella convinzione che lo studio della Gran Loggia del Territorio Libero di Trieste e del

³ Nato a Trieste nel 1914, magistrato sino al 1949, Cecovini passò poi all'Avvocatura dello Stato, dalla quale si dimise quando fu eletto al primo Parlamento europeo. Durante l'amministrazione anglo-americana di Trieste svolse le funzioni di consulente legale del Governo militare. Saggista, narratore, leader storico del movimento politico noto come Lista per Trieste, è stato sindaco della città dal 1978 al 1983. Ha fondato l'Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione. Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato dal 1977 al 1986, è stato Gran maestro onorario del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Vedi L.G. Manenti (a cura di), *Da Trieste all'Europa. Manlio Cecovini politico, massone, scrittore*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022.

ruolo della massoneria nella cosiddetta “questione di Trieste”
aiuti a far comprendere aspetti inediti del secondo Novecento
italiano.